

# **INAUGURAZIONE NUOVA SEDE C.U.G.RI. CAMPUS DI FISCIANO**

**LUNEDI 17 FEBBRAIO 2014 alle ore 9:30**

**ORE 11.00 TAVOLA ROTONDA: LA RICERCA NEL SETTORE DEL RISCHIO E DELL' AMBIENTE**

## **Testo dell'intervento del prof Eugenio Pugliese Carratelli "Il rischio meteomarino"**

Il rapporto tra Enti di Ricerca ed Amministrazione Pubblica nei settori relativi all'ambiente ed alla difesa del suolo ha subito un graduale ma netto cambiamento negli ultimi 30 anni.

L'Università negli anni 70-80 si è trovata spesso a svolgere un ruolo sostanzialmente di supplenza a funzioni istituzionali che gli uffici tecnici degli enti pubblici non riuscivano a svolgere per carenza di personale, di attrezzature. La collaborazione universitaria si svolgeva allora attraverso consulenze - personali o istituzionali, in questa sede non è rilevante - di professori o di gruppi di professori che effettuavano analisi, studi di fattibilità, progettazione e direzione lavori, sostituendo o al più affiancando il personale delle Istituzioni.

La situazione è andata mano a mano cambiando, in senso decisamente migliorativo a partire dagli anni 90, ed in particolare - a parere di chi scrive - grazie alla legge 183 del 1989, ed all'introduzione delle Autorità di Bacino. La formazione all'interno di queste ultime di personale nuovo e più fortemente motivato ha permesso di trasformare gradualmente il ruolo dei docenti universitari da quello - improprio - di tecnici supplenti a quello, più adeguato, di consulenti per l'innovazione, cosa che nel caso delle attività relative all'ambiente ed alla difesa del suolo di cui qui ci occupiamo, vuol dire essenzialmente sviluppo ed analisi di nuove procedure e applicazione di nuove tecnologie.

Venendo allo specifico tema del rischio meteomarino, fu proprio un'Autorità di Bacino, quella del Sinistra Sele, allora diretta dal Segretario pro-tempore dott. Catalano, che introdusse in Italia l'erosione costiera tra i rischi da considerare nel quadro dei programmi straordinari del rischio idrogeologico. Lo studio fu redatto dal CUGRI e fu la prima volta nel quadro nazionale, contemporaneo solo all'analogo lavoro svolto per l'Abruzzo: anche quest'ultimo, comunque, frutto della collaborazione tra un'Autorità di Bacino ed una Università. L'AB Sinistra Sele ebbe così modo di formare un gruppo di tecnici capaci di lavorare in maniera autonoma nel settore della protezione delle coste. L'AB Destra Sele, confluita poi nella AB Campania Sud attualmente diretta dal Commissario Straordinario avv. Stefano Sorvino, ebbe modo di sviluppare analoghe esperienze in contatto con gruppi di ricerca universitari. Come risultato l'AB Campania Sud ha potuto sviluppare in autonomia la propria normativa sulla gestione delle coste, in cui è dato un forte peso agli aspetti del monitoraggio e del ripascimento nel quadro della gestione dinamica delle coste, secondo la tendenza moderna che identifica nella manutenzione e nella gestione l'aspetto essenziale della difesa del suolo, rispetto all'ormai dimostrata inadeguatezza del concetto di opera definitiva e immutabile che "mette in sicurezza" il territorio. Mi piace pensare che rispetto a questo concetto dinamico della protezione dei litorali il CUGRI ha svolto un'azione pionieristica.

Sempre a proposito di rischio meteomarino devo infatti ricordare che in Italia il primo studio territoriale su larga scala del rischio costiero, ancora prima di quello dell'AB Sinistra Sele, fu quello commissionato, sempre al CUGRI, dalla Provincia di Salerno ed in particolare dall'allora Assessore alle Politiche Ambientali avv. Angelo Paladino. Dal rapporto proficuo con tale Ente seguirono le

collaborazioni con il gruppo di progettazione interno (ing. G. D'Acunzi, ing. G. Coraggio, dott. F. Peduto ed altri) per lo sviluppo dei progetti delle opere di protezione costiera dei litorali di Ispani e della città di Salerno. In quell'occasione gli interventi furono concepiti fin dall'inizio nell'ottica della gestione dinamica dei sedimenti, prevedendo trappole e pennelli per imprigionare la sabbia che si sarebbe quindi potuta riposizionare facilmente; un concetto questo che all'epoca era nuovo in Italia, ma che ora si va affermando sempre di più.

Ancora la Provincia di Salerno, su indicazione del dott. Domenico Ranesi (Coordinatore dei Grandi Progetti), ha recentemente utilizzato le competenze universitarie per gli aspetti relativi alle attività dei rilievi topografici, batimetrici, sedimentologici e delle biocenosi a supporto della progettazione definitiva del Grande Progetto "Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno".

Un'altra attività molto recente che è opportuno ricordare è quella dello sviluppo, per conto del Comune di Napoli, ed in collaborazione con il CUGRI e l'Università Parthenope, di un sistema di preallarme in tempo reale per la sicurezza delle coste rispetto alle mareggiate. Il sistema rappresenta il naturale sviluppo del lavoro svolto negli anni 2006-2007 per conto della Regione, da parte dell'AMRA sotto la guida del prof. Mario Calabrese e del sottoscritto.

In questo momento in Campania sono presenti molte sfide che le strutture di ricerca possono aiutare a risolvere: ne voglio citare solo una, e cioè la necessità di sviluppare in ambito regionale il cosiddetto "Servizio meteorologico nazionale distribuito" (SMND), secondo quanto richiesto da una complessa normativa di cui il DL 59 del 2012 è il momento più recente. Indipendentemente da questa (peraltro finora non chiara) previsione legislativa, è urgente l'esigenza di installare in ambito regionale un sistema di radar meteorologici per affrontare in maniera più efficace le emergenze idrometeorologiche e marine. Le Università campane hanno una considerevole esperienza nel settore, avendo già in gestione un radar meteorologico a fini di studio (Parthenope, prof. Enrico Budillon), ed avendo svolto vari studi di base sull'impiego dei dati di tale strumento (CUGRI, prof. Paolo Villani). Questa potrà essere un'occasione importante di progredire sulla strada dell'integrazione tra Università ed Enti Pubblici.